ANNO XXXII. Lunedì, 10 Febbraio 1879 N. 40

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	trimestre	semestre	anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 13 —	» 25 —	» 46 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 15 —	» 28 —	» 50 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Indi e Australia	» 24 —	» 46 —	» 86 —

Gli abbonamenti cho si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonati pagano coi 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio costerà 10 cent per Roma come per la provincia.
Un foglio arretrato costerà 20.

L'OPINIONE
GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 67, piano terreno. Nella provincia, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Vivienne, 8. A Londra, Inserzioni, Danson Davenport e Comp., 74 Fleet Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere unite la fascia in cui era involto il giornale ed il cartellino di Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 16. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 68.

1 Roma, 9 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

La crisi continua in Austria. Al conte Hohenwarth non fu concesso di comporre il nuovo ministero. Egli apparteneva a quella frazione di uomini politici, che si mostravano, insino dal principio, ostili alla Costituzione. Il suo nome non sonò quindi gradito al partito liberale, il quale vuol conservare intatta la Costituzione e salvarla così dai pericoli provenienti dagli assiei del governo antico come da quelli procedenti dal nemici del Justizio. Questo partito è guidato dal dottore Herbst. E dove soltanto contemporaneamente contro alla frazione parlamentare, che approvò l'annessione delle provincie bosniache ed erzegovinesi o desidera di spingere l'Austria in Oriente, confidando di riavere, coll'aumentare la forza numerica e morale degli slavi, a distruggere il principio dualista, sul quale si fonda la Costituzione presente, ed a preservare la sicurezza della nazionalità componente l'impero austriaco un'assistenza autonoma; e dove l'altre ancora il partito liberale contro agli uomini del vecchio stile feudale, che, malcontenti della trasformazione costituzionale subita dall'impero, si sono spartiti dalla vita pubblica, rifacendosi a vivere ed esercitare un sicuriatero di autorità nei circoli extra-parlamentari di Corte, dove la nascita assicura loro una posizione inliberale. L'alleanza di questi avanzi di tempi passati col partito militare, il quale abbia prima e conservato tuttavia dopo la Costituzione un potere non piccolo per la sua l'animo dell'imperatore, costituì finora un centro di forze all'infuori del Parlamento, contro alle quali, anche nelle ultime discussioni sopra i crediti militari, si sono sentite delle energiche proteste. Ricordiamo la dichiarazione fatta in tale circostanza dal ministero della guerra, il quale disse non esservi nello Stato altro capo dell'esercito fuori del ministero responsabile.

Gli amici del dott. Herbst accolsero l'annunzio di un ministero Rohenwarth con manifesti segni di profonda disapprovazione. Non avevano alcun motivo di temere che la Costituzione dovesse ritenersi minacciata. Ormai il governo costituzionale ha in Austria ed in Ungheria così profonde e salde radici come in qualsiasi altra parte d'Europa. Ma un ministero così fatto avrebbe potuto con un'attitudine sopra tutto più elementi ritirarsi dalla vita pubblica dopo la promulgazione della Costituzione, a richiamandoli a prendere parte alle lotte parlamentari, avrebbe forse potuto costituire, mercè della unione di costoro cogli avversari attuali del sig. Herbst, un formidabile maggioranza. Indi l'inquietudine viveissa dai liberali, che, non volendo confessarne il vero motivo, si giovarono dei precedenti del conte Hohenwarth per sfruttarne il nome e rendere impossibile un ministero precisamente l'una o l'altra parte della Camera, costituendo un ministero puramente amministrativo. Però il conte Taaffe non è finora riuscito nella sua missione. E quando anche vi riuscisse, come si comporterà egli di fronte al Parlamento? Non è forse molto improbabile che si possa reggere di fronte ad una Camera nella quale dominano così oppositi umori? La crisi ministeriale austriaca è il risultato delle condizioni parlamentari e preparagono questo cambiamento delle condizioni che la politica estera del conte Andrassy ha subito in questi ultimi tempi. Non vi è forse paese in Europa, dove, attualmente, esista una così intima connessione tra la politica estera e la politica interna, come nell'Austria Ungheria. La dominazione dell'Austria in Oriente produrrà inevitabilmente l'autonomia della nazionalità slava; e non è improbabile che questo fatto, alterando le basi della Costituzione, dia occasione a tutte le altre nazionalità dell'impero di acquistare anch'esse, nel seno dell'impero, un'autonomia autonoma. Allora si sostituirà al sistema attuale, nel quale due elementi, il tedesco e l'ungherese, prevalgono sopra tutti gli altri elementi, un sistema di equilibrio fra le popolazioni di nazione diversa, onde consta l'impero austro-ungherese.

I GIUDIZI
SULLA LETTERA DELL'ON. SELLA

Noi abbiamo tenuto dietro attentamente ai giudizi che i giornali del centro hanno portato sulla lettera dell'on. Sella all'on. Cavalletto.

Agli avversari è tornato comodo di considerare qual documento come un programma e su questo punto dobbiamo innanzi tutto distinguerci. Non abbiamo mai creduto che l'on. Sella avesse bisogno di fare un programma nè voro e proprio significato della parola. Un uomo che da tanti anni è alla pratica, che fin dal 1870 era stato scelto a capo dell'Opposizione costituzionale nella Camera, che da quest'ufficio si era dimesso non già per cause di sorgenti d'opinioni con gli amici suoi amici, ma unicamente per un eccessivo riguardo di delicatezza che, in una questione particolare, lo aveva persuaso a non vincolare la libertà de' colleghi, che ora tutti gli equivoci su quella questione, accennato a riprendere la direzione del partito col quale ha sempre combattuto e votato — un nome di questa fatta, riepiamo, può ripetere assai poco di programma in sè legge molto chiaro ed esplicito in tutti i suoi atti e in tutti i suoi discorsi. La necessità di esporre ad ogni tratto un programma è veramente sentita da coloro che, per le loro frequenti contraddizioni, sono costretti a metter d'accordo il presente col passato, oppure tastano di giustificare qualche improvvisa evoluzione.

Quei giornali, pertanto, che affermano essere l'on. Sella rimasto fedele alla sua antica bandiera, gli fanno il più gradito elogio ch'egli potesse desiderare. Ma hanno torto di domandargli, al tempo stesso un programma, come se a lui si potesse muovere il rimprovero di aver autorizzato qualche dubbio intorno alla fermezza delle sue opinioni politiche ed economiche. La lettera da noi pubblicata non è che una risposta alle premure degli amici politici che invitavano l'onor. Sella a non insistere nelle sue dimissioni dall'ufficio di capo del partito. Ora è chiaro che in questa sua risposta l'on. Sella non avera dovuto di toccare tutti i principali problemi politici, amministrativi e finanziari. Egli si è accontentato di accennare alcuni che in queste momento hanno un carattere di maggior opportunità, e per tale riguardo, qual documento ha una notevole importanza, della quale ognuno può fare il proprio tornaconto nelle considerazioni stesse dei giornali che lo combattono.

Ma poichè l'on. Sella, come abbiamo detto, non ebbe in animo di fare un programma, l'aver egli taciuto su alcune questioni significa forse che il nostro partito le dimini e non sia disposto a discuterle? Prendiamo ad esempio la questione finanziaria. Il suo principale indizio, dopo la caduta del ministero Cairoli, che abbia ad esserne prossima la discussione in Parlamento? Conosciamo almanco le intenzioni dell'onorevole Depretis a questo proposito? La gravità dell'argomento non fu mai disconosciuta dall'on. Sella nè dal nostro partito. Abbiamo detto più volte che la questione dell'agricoltura si soffre e non ci parera la più urgente da rivolvere fra quelle che richiamano l'attenzione del paese. Però, ogniqualvolta fe posta sul tappeto, l'abbiamo esaminata con quella serietà che altrove non mancherà di trovare una riforma entro limiti ragionevoli, la quale porgesse soddisfazione allo giuste e legittime aspirazioni senza compromettere le basi delle nostre istituzioni. Nè siamo abbiamo pubblicato una serie di articoli su questa materia; e le maggior parte delle Associazioni costituzionali hanno sulla medesima intrapreso dei profondi studi, ripresi a questi manifestato voti. Noi abbiamo domandato qualche tempo fa se altrettanto si potesse dire dei nostri avversari. Da qual parte è dunque il nuovo desiderio di novità? Da quella che proclama, tastando contro delle condizioni del paese? E come si può vantare ora a sostenere che il silenzio dell'on. Sella significhi opposizione pregiudiziale a qualunque disegno o proposta di riforma elettorale?

Queste nostre considerazioni si potrebbero ripetere per molte altre questioni che nella lettera non furono menzionate perchè assolutamente non vi era alcun bisogno di ricordarle. Quanto alle riforme statutarie che sono il segno della *Riforma*, è manifesto che noi rammentiamo come del nostro partito ne fosse sempre addittati i pericoli? Ma il negare che sia lecito di mutare le disposizioni fondamentali delle Statuto, equivale forse al dichiararsi immobili? Nessuno di noi ha mai negato il progressivo svolgimento delle istituzioni, mantenendone forma la base. Fatta questa riserva, il nostro partito ha sempre accettato le questioni quando si presentarono mature, e vuole le sia esaminate con animo sincero, lontano così dai mutamenti repentini e radicali come dall'inalzare le colonne d'Ercole nel campo delle politica. Se il nostro partito avesse posseduta questa mirabile facoltà di estendere e di allargare le cerchie delle proprie idee o delle proprie azione, certamente non avrebbe potuto esercitare la grande influenza che nessuno gli contrasta, sui destini della nazione. Oggidì sarebbe, ad ogni modo, un partito morto, mentre tutto il rumore che si fa intorno alla lettera dell'on. Sella dimostra ch'è ha partito vivo. La lettera d'un convalescente, come la denominò un giornale ministeriale, pare che abbia fatto venir la febbre anche a coloro che si affidavano sulle condizioni della propria salute!

Del resto, quali obbiezioni furono mosso all'onor. Sella riguardo ai punti dei quali egli si è occupato? Non torneremo sulla parti principali di quella lettera, alle quali le nostre parole non aggiungerebbero efficacia. Solo non possiamo tacere la nostra meraviglia per gli strani giudizi di qualche giornale sul principii professati dall'onor. Sella rispetto alle finanze. L'aver detto che si vuole innanzi tutto il pareggio, è divenuto un'eresia. Ma si ha dunque da credere il disordine delle finanze o il disavanzo? E un'altra contraddizione è la seguente: alcuni giornali sostengono che il pareggio non c'è stato mai e che, ciò malgrado, esso è necessario ed ad ogni costo imposto. Spetta ai contribuenti lo stigmatizzare come si meritano queste aberrazioni. Poichè, in fin de' conti, si tratta principalmente del loro interesse. Noi lasciamo abbaiare tranquillamente a disgusto coloro che vorrebbero che l'avere e il conservare il pareggio era ormai in potere nostro, ma che certamente tornava impossibile una grandissima quantità di spese non meritevoli di sacrificio. Ma la questione finanziaria rimpiodiamo opportunamente che di questi accenni ci sentiamo lieti. Gli Stati poveri, oppressi dai debiti, privi di credito, non ci vigore all'interno, nè autorità all'estero.

ELEZIONI POLITICHE

Collegio elettorale d'Iste

Con viva sodisfazione leggiamo le seguenti notizie nel *Giornale di Padova*, dell'8. Associandoci alle considerazioni che esprime il valoroso giornale in lode della scelta degli elettori d'Este noi facciamo voti pel trionfo d'un candidato che il nostro partito pregia altamente per le doti del carattere e del l'impegno.

Ecco le notizie del *Giornale di Padova*:

Ieri mattina, 7, si radunò in Este il Comitato elettorale, allo scopo di concretare le sue proposte per la nomina del rappresentante del collegio alla Camera dei deputati.

Vantaggiatissime erano i presenti.

Tennni ebbe cenni vivi favorevoli: altri nossi non trovarono appoggio.

Con riserva di ritornare sui particolari della seduta, manifestare intanto al Comitato elettorale le nostre più vive congratulazioni, per una scelta così giustificata ed assennata, che, mentre corrisponde agl'interessi del collegio e del paese, ha tutto il carattere di una vera opportunità.

Sappiamo che oggi, 8, parte del collegio una Commissione incaricata di far conoscere all'On. Sella dimostra ch'è ha partito vivo. Le lettere d'un convalescente, come la denominò un giornale ministeriale, pare che abbia fatto venir la febbre anche a coloro che si affidavano sulle condizioni della propria salute!

Del resto, quali obbiezioni furono mosso all'onor. Sella riguardo ai punti dei quali egli si è occupato? Non torneremo sulla parti principali di quella lettera, alle quali le nostre parole non aggiungerebbero efficacia. Solo non possiamo tacere la nostra meraviglia per gli strani giudizi di qualche giornale sui principi professati dall'onor. Sella rispetto alle finanze. L'aver detto che si vuole innanzi tutto il pareggio, è divenuto un'eresia. Ma si ha dunque da credere il disordine delle finanze o il disavanzo? E un'altra contraddizione è la seguente: alcuni giornali sostengono che il pareggio non c'è stato mai e che, ciò malgrado, esso è necessario ed ad ogni costo imposto. Spetta ai contribuenti lo stigmatizzare come si meritano queste aberrazioni. Poichè, in fin de' conti, si tratta principalmente del loro interesse. Noi lasciamo abbaiare tranquillamente a disgusto coloro che vorrebbero che l'avere e il conservare il pareggio era ormai in potere nostro, ma che certamente tornava impossibile una grandissima quantità di spese non meritevoli di sacrificio. Ma la questione finanziaria rimpiodiamo opportunamente che di questi accenni ci sentiamo lieti. Gli Stati poveri, oppressi dai debiti, privi di credito, non ci vigore all'interno, nè autorità all'estero.

COLLEGIO DI ALBENGA

L'on. Castagnola ha indirizzato la seguente lettera agli elettori del collegio di Albenga:

Molti di voi mi hanno offerta la candidatura del vostro collegio rimasta vacante per la spontanea rinuncia di quell'egregio che tenti vi rappresentava in Parlamento.

Confortato dal voto dei miei amici, lo l'accettai con gratitudine.

Devo in coscrvi un programma di candidato politico? Parmi che no: mi dispensi la mia lunga vita parlamentare. Vi dirò solo che se i vostri suffragi mi conferiranno l'onore di rappresentarvi, ritornerò a loro di quelli uomini che combattono la battaglia dell'opposizione quando dal seno della Maestà Sovrana.

Mi sui conforto parzial nomine del progresso. Il progresso è la mia divisa. L'immobilità è la morte; i partiti che non sanno trasformarsi diventano fossili. Ma seguendo la naturale evoluzione dove operarsi gradatamente, senza convulsioni violente, a misure che la necessità n'addita, le quali mode che non vengono a rappresentare le istituzioni costituzionali che ci governano, l'augurio, l'desiderio che in fin di quel partito che ne divide non sieri il vanto d'aver costituito l'Italia ad unità di nazione, ne pieni quelle audaci, di avere da solo, nel sacrificio della sua popolarità, ottenuto il pareggio delle finanze, e ridotto il debito pubblico a dodici l'anta della tassazione.

Il giudizio ci rivolgo in parole, permettimmi di aprirvi intiero l'animo mio.

Non è in me quella politica quella che si schiude agli adetti della scienze, vi è pur anco l'economica.

APPENDICE

L'ARCHITETTURA IN CASA NOSTRA

In tutte le nostre esposizioni d'arte e anche nelle ultime esposizioni mondiali abbiamo inteso l'opinione pubblica più o meno interessarsi dei risultati e dei successi della pittura, della scultura, di alcuni rami delle nostre industrie; ma ciò non è successo per l'architettura. In quale appena presa parte in quelle nostre, senza destare nè interesse nè discussioni, e tuttora in casa nostra regna una quasi e falsa il più sorprendente indifferentismo.

Ormai presso di noi pardno la missione dell'architetto è ristretta a ben circoscrivere le sue attribuzioni nei limiti delle sola decorazione, e per ostoro, quando non si vuole fare una ricca facciata, quando non si cerca un ornamento vestibolo, o una scala monumentale, o un superbo salone, quando non si hanno e stucchi e marmi e colonne da profondere nella decorazione di un palazzo, di un teatro, di una chiesa, quando si vuole anche di tutto ciò, è inutile chiamare l'architetto: si ricorre all'ingegnere, se pure non si ritiene sufficiente il parere del capo mastro e quello dell'ordinatore stesso. Ma, all'infuori del bello artistico, in un edificio un vero architetto ha ancora molti oggetti sui quali rivolgere le sue cure, la sua attenzione, il suo ingegno. Circoscritto deve soddisfare a tutte le esigenze del programma, deve cavarsela con un minimo di spesa, e questa spesa dev'essere rigorosamente preventivata e poi il preventivo deve rispettarsi durante tutta l'esecuzione dei lavori; non devono ad ogni tratto comparire nuovi capricci, varianti o correzioni imprevviste; la vita degli operai non deve essere ad ogni giorno messa a repentaglio; l'ordinatore non deve essere stimolato dall'avidità dell'imprenditore o dei fornitori; e, una volta entrato nel suo possesso, non deve trovarsi a contatto con le molestie del vicino e simili.

Mentre vediamo ravvistare a fondo in tutte le nostre istituzioni, in tutti i rami del nostro incivilimento collo scopo di progredire, da tutti si lamenta che non si sia ancora fatto nulla in favore dell'architettura, che non si sia ancora estrinsecato uno stile moderno in relazione col progresso delle scienze, delle industrie e dei costumi attuali. Rintracciare le cause che determinano un periodo monumentale in architettura è quistione molto complessa. Se si volesse, per esempio, chiarire le ragioni per cui in Atene sotto Pericle, a Roma sotto Augusto, in Italia al tempo dei comuni in Francia all'epoca del Valois corrisponderono dei punti culminanti della storia che segno l'andamento e le vicende di quest'arte, non basterebbero due volumi e bisognerebbe toccare tutti i punti della storia di quei tempi nella politica, nell'amministrazione, negli usi, nelle condizioni economiche, pubbliche e private. Ora, presso noi, le trasformazione nelle classi sociali, i progressi della scienza, lo stato della industrie meccaniche ed estrattive avanzatissimo, i nuovi ed aumentati mezzi di comunicazione e di trasporto non possono essere assolutamente per lo sviluppo della architettura o tutto lascia sperare che la portersanno a un nuovo periodo di splendore o di grandezza. Ma ogni vogliamo limitarci a poche serie di considerazioni dell'ordine pratico.

Mancavano o non sono per mancare le occasioni agli architetti di cimentarsi colle prove, o mancano forse i denari per fabbricare? Si cita sempre come una sfortuna lo splendore e la munificenza dei nostri antichi quale una causa della grandezza di certi periodi architettonici; ma non si fa mai un confronto ne i sacrifici che fanno adesso i privati per erezze, abbellire, rendere agreabile la loro casa, le spese che si profondono negli edifici di uso pubblico dei quali si è notevolmente aumentato il numero e l'importanza, non equivalgano a quelle degli antichi mecenati.

Abbiamo viste, nel giro di pochi anni, a Milano, a Torino, a Roma, a Palermo, prendere un grande impulso la fabbricazione per usi privati; le ricche dei nostri ieghi a delle Liguria coprirsi di ville e di villini; abbiamo visto sorgere l'arsenale di Spezia, la stazione marittima di Venezia, le carceri cellulari di Milano e di Torino, i magazzini generali a Napoli, la dogana a Milano, le fabbriche dei tabacchi ed il ministero delle finanze in Roma, il palazzo provinciale di Bergamo, gli ospedali dei pazzi ad Aversa, a Reggio, a Roma, a Siena, a Cremona, a Novara, gli ospedali civili di Vercelli, di Novara, della duchessa di Galliera a Genova, il teatro Manzoni, la Galleria Vittorio Emanuele e la piazza del Duomo a Milano, il teatro massimo di Palermo, i palazzi, i mercati coperti a Torino, Milano, Firenze, Napoli, Palermo, i cimiteri monumentali di Milano, Torino, Genova, Venezia, Modena, Lucca, Livorno ecc., le sedi per le casse di risparmio, per la Banca Nazionale, i macelli pubblici, non poche chiese ristorate, ampliate o edificate di pianta in quasi tutte le primarie città del Regno. Questi ed altrettanti lavori cospicui, che sarebbe lungo enumerare, non hanno offerto tanto occasioni nelle quali avrebbe potuto esplorarsi e brillare se un'architettura ci fosse stata fra noi?

Quante non rimane a fare per le abitazioni private, per le case economiche igienicbe ed a buon mercato? Quanti comuni non hanno ancora nemmeno pensato a migliorare o creare i fabbricati scolastici? Quanti comuni in Italia non hanno un Asilo infantile, perchè mancano del locale necessario? Quanto non ecra alcun bisogno di ricordarlo. Quanto alle riforme statutarie che sono il segno della *Riforma*, è manifesto che noi rammentiamo come del nostro partito ne fosse sempre addittati i pericoli? Ma il negare che sia lecito di mutare le disposizioni fondamentali delle Statuto, equivale forse al dichiararsi immobili? Nessuno di noi ha mai negato il progressivo svolgimento delle istituzioni, mantenendone forma la base. Fatta questa riserva, il nostro partito ha sempre accettato le questioni quando si presentarono mature, e vuole le sia esaminate con animo sincero, lontano così dai mutamenti repentini e radicali come dall'inalzare le colonne d'Ercole nel campo delle politica. Se il nostro partito avesse posseduta questa mirabile facoltà di estendere e di allargare le cerchie delle proprie idee o delle proprie azione, certamente non avrebbe potuto esercitare la grande influenza che nessuno gli contrasta, sui destini della nazione. Oggidì sarebbe, ad ogni modo, un partito morto, mentre tutto il rumore che si fa intorno alla lettera dell'on. Sella dimostra ch'è ha partito vivo. La lettera d'un convalescente, come la denominò un giornale ministeriale, pare che abbia fatto venir la febbre anche a coloro che si affidavano sulle condizioni della propria salute!

Del resto, quali obbiezioni furono mosso all'onor. Sella riguardo ai punti dei quali egli si è occupato? Non torneremo sulla parti principali di quella lettera, alle quali le nostre parole non aggiungerebbero efficacia. Solo non possiamo tacere la nostra meraviglia per gli strani giudizi di qualche giornale sui principi professati dall'onor. Sella rispetto alle finanze. L'aver detto che si vuole innanzi tutto il pareggio, è divenuto un'eresia. Ma si ha dunque da credere il disordine delle finanze o il disavanzo? E un'altra contraddizione è la seguente: alcuni giornali sostengono che il pareggio non c'è stato mai e che, ciò malgrado, esso è necessario ed ad ogni costo imposto. Spetta ai contribuenti lo stigmatizzare come si meritano queste aberrazioni. Poichè, in fin de' conti, si tratta principalmente del loro interesse. Noi lasciamo abbaiare tranquillamente a disgusto coloro che vorrebbero che l'avere e il conservare il pareggio era ormai in potere nostro, ma che certamente tornava impossibile una grandissima quantità di spese non meritevoli di sacrificio. Ma la questione finanziaria rimpiodiamo opportunamente che di questi accenni ci sentiamo lieti. Gli Stati poveri, oppressi dai debiti, privi di credito, non ci vigore all'interno, nè autorità all'estero.

domanda ancora l'igiene pubblica dal ponte macelli, mercati, cimiteri? Quante migliaia di infermi o di pazzi sono ancora ricettati alla meglio entro locali equalliti come la miseria, tetri come una prigione? Quante carceri abbiamo che sembrano fatte apposta per abbrutire e per lasciar fuggire i colpevoli? Quante amministrazioni pubbliche, quante istituzioni civili o scientifiche in cui presso noi tuttora male si apprezza l'importanza nostra di progresso dei tempi per difetti, per ristrettezza o per mancanza dei locali? Basterebbe poter confrontare quello che si è fatto e che si va facendo da noi, con quello che si fa o si fece in Germania, in Francia, in Inghilterra, in Austria, per essere presi da vergogna di noi, per essere costretti a dire che abbiamo ancora molto da incominciare e quasi tutto da perfezionare, e che quindi le occasioni agli architetti non mancheranno nemmeno per l'avvenire.

Sull'architettura più che sulle arti sorelle ha influenza l'insegnamento. Ora presso noi abbiamo una sola scuola speciale per gli architetti. In tutte le scuole governative degli ingegneri, e sono sette, in tutte le Accademie ed Istituti di belle arti, e di governativi solamente ve ne ha circa una decina, vi è, tra gli altri insegnamenti, fatto largo parte a quello dell'architettura. Ma in tutte queste istituzioni vi sono come scopo di ottenere generale e non per fare degli architetti; nelle prime l'insegnamento stesso riesce sterile, perchè noi giovani se sono vorchia la coltura scientifica, manca interamente quella artistica; nelle seconde succede lo stesso per un fatto inverso.

Una terza, un tentativo di scuole speciale per gli architetti si può rinvenire nel *Regolamento 8 ottobre 1876 per le Scuole dagli Ingegneri* che stabilisce potersi conseguire il diploma di architetto col frequentare presso la scuola medesima una parte de' suoi corsi, che no è poi la parte principale e propedeutica, e col seguire, nel due ultimi anni di corso universitario, gli studi per la classe di architettura presso la locale Accademia od Istituto di belle arti.

Ma in nessuna parte d'Italia, non esistono ancora che due o tre scuole speciali per architetti, e non sono ancora in numero sufficiente per dare un conveniente sfogo a tutti quelli che ne sentono la vocazione, la cui coltura non può essere che molto imperfetta, mancando loro quasi affatto la pratica, la quale non può acquistarsi che nelle officine degli architetti.

Ora, se si vuole che l'architettura prenda presso di noi quel posto che le spetta, se si vuole che i nostri architetti non siano costretti a cercare fuori d'Italia quella fama che non possono ottenere in casa nostra, se si vuole che i nostri artis

Ed invero, quando noi veggiamo la nostra Italia, malgrado i suoi 2 mila anni che ci vibra sulla natura, giovanni prostrata in tanto numero di condizioni economiche; quando veggiamo lo stato gramo di cosa, il tenore della gione in gran parte di essa, il tenore della campagne, lavoro di essere ridotte a forma industriale ed alla irrigazione dei campi conservatori in quelle a cambiare in marcia; e le nostre popolazioni di campagna invece di benedirne quest'ora ci schiede per tutti i partiti un arrivo di Tarsi, imbecilire i nostri mezzi, collocare in tante dovette, emigrare in massa a cercare lavoro e pane sotto altri cieli, ritornare a morire per troppo la nostra industria a scarsi bambine a pure sviluppate di intelligenza, a sposarsi spensieratezza nel ligori sorgiamo dunque! I nostri contadini vanno a morire miseria e nel cuore, ed è nostro debito di sollevare, per quanto ci è possibile, dall'abbiezione, dalla miseria, dall'ignoranza, dalla fame, dalla pellagra, dalla scrofola, dalla malaria, dalla mortalità infantile, dalla emigrazione, dalla disperazione, dalla morte.

Ebbene, questo nostro debito, questo nostro dovere, questo nostro sacrificio, questo nostro amore, questo nostro sangue, questa nostra vita, questa nostra morte, tutto questo noi lo vogliamo dare alla nostra Italia, ma non vogliamo darlo invano, non vogliamo darlo per nulla, non vogliamo darlo per la gloria di qualche ambizioso, per la fortuna di qualche avventuriero, per la rovina di qualche nazione, per la schiavitù di qualche popolo.

Noi vogliamo dare tutto questo per la nostra Italia, per la sua libertà, per la sua indipendenza, per la sua grandezza, per la sua gloria, per la sua felicità, per la sua civiltà, per la sua prosperità, per la sua pace.

Stefano Castagnola.

LE NUOVE SPESE MILITARI

Ieri abbiamo pubblicato la prima parte della Relazione ministeriale e il passo che annunzia il primo dei sette progetti di legge (Armi portatili). Oggi aggiungiamo le parti della Relazione atte a illustrare il resondo e tutto progetto di legge per maggiori spese militari:

II.

Ultimazione della fabbrica d'armi di Terni.

Con legge 26 aprile 1872 venne stanziata la somma di lire 2,200,000, rispettivamente a carico quarcigni, per la costruzione d'una fabbrica d'armi al di qua dell'Appennino (Terni).

Che tale somma dovevasi provvedere alla costruzione dei fabbricati, alla provvista di macchinari, delle trasmissioni, delle opere di fognatura, ferrovie, ecc.

Ora si consideri che i soli edifizi, armati principalmente, non entrate la maggiori provvisioni accessorie introdottesi in corso di esecuzione, salirono la somma di lire 2,910,000, assia poco meno del due terzi di quella assegnata, che i motori e gli organi di trasmissione, gli strumenti sostegni ammontano a circa L. 310,000, infine il fondo assegnato per l'armamento della fabbrica, a facile assegnare l'ammontare a circa L. 1,200,000 di cui lire 1,060,000 per l'acquisto e l'impianto delle macchine, congegni, strumenti ecc. e la verificazione, ritirata, e per le spese generali più o meno notevole di 60 mila anni per tale stabilimento.

Qui è da avvertire che l'installazione della nuova fabbrica d'armi in Terni ha messo per sull'esame l'assenza del mezzi di produzione, dei mezzi meglio stabilimenti governativi, che non di assicurare alla fabbrica in ogni caso la più sicura direzione d'armi in sito centrale e coperto dagli attacchi nemici, ed assecondasse di più il tenore del nostro stabilimento prodotti meglio e regolari quali si possono avere coll'impianto di un nuovo macchinario corrispondente alle più grossi congegni in tale ramo d'industria. Che grossi congegni in tale macchine erano anche per l'acquisto di tali macchine erano per quel riguardo qualche maggiore somma, ove avesse abbondantemente compensata dalla economia nata dalla massa d'opere e dalla maggiore celerità di

Non si omise di assumere se taralbe state possibile, per diminuire la spesa, trarre partito di una parte delle macchine esistenti nelle altre fabbriche d'armi di Torino, Brescia, Gardone, Ansonnata, ma questo spedirne non avrebbe convenienza, perchè queste macchine si sarebbero state di somma utilità assai meglio per la nuova lavorazioni; oltre sono già logore e non successivi di miglioramento.

Di più non si cobbia tutte nuove e dei migliori sistemi, le meglio parte a quelle in servizio attualmente, si consigliarebbe non solo la perdita ideale di tempo, ma anche un ritardo, ne troncherebbe un conveniente riduzione nel costo della mano d'opera; si perchè bastevolmente per una spesa di mediocre abilità e non molto costosi, e per molti lavori una stessa operaia potrebbe stabilimento nuovissimo assidere a due o più macchine, si perchè la parti delle armi versabile, si perchè mobilizzate intatte di non richiedere più alcun tipo o per la costruzione dell'armi Torino.

Prima però di prendere una determinazione definitiva sul miglior partito e sui soppiluori, furono inviati all'esterno alcuni ufficiali superiori, a ciò esaminassero e studiassero i varii procedimenti di fabbricazione, tanto più che progressi notevoli nello allestimento delle armi, più sono stati ottenuti ragguagli.

Le osservazioni ed i molti dati raccolti nella visita della preziosa *fabbrica d'armi* europee non che sul altri stabilimenti privati, han posto tali ufficiali in grado di concretare un progetto completo e particolareggiato del macchinario, occorrente a fornire, ritirati, ecc. ecc. secondo le forme fabbrica di armi di Terni, necessari per la nuova fabbrica, il cui complemento corrispondente quanto si è chiesto per tutti i partiti un arrivo di ritirati e di fatto ben più fecondo che non quello accordarsene la loro fiducia, e mi adoperai sempre, per questo e per altri simili dubbi, di ricorrere, per la prosperità del vostro bel paese

Questo è il tema della pulsazione ma: « La progressione dei bilanci negli Stati moderni. »

Il fascicolo 5° del vol. 3° (9 febbraio) della *Rassegna settimanale di politica, scienze, lettere ed arti*, che si pubblica in Roma, contiene:

Il suffragio universale — Il guardasigilli e la magistratura — L'Assemblea generale dell'Università di Roma — Corrispondenza da Londra — Il Parlamento — Il Parlamento — L'Arbitro Brandolini (P. G. Molmenti) — Ugo Foscolo giudicato da un alienista (Alessandro D'Ancona) — Di alcuni precetti vorsi Gustavo Gozzadini (Alessandro D'Ancona) — Economia pubblica — Ancora della pena (R. Maffei) — Un convegno alcune monetarie. Lettere ai direttori (Carlo E. Ferraris) — Vitalità comunale obbligatoria. Lettera ai direttori (Cesare Prandi) — Gli stranieri. Lettera ai direttori (N. Cale) — Bibliografia: Storia (Lioupp-Carpalatti). Fatti principali della Storia d'Italia dalla caduta del Regno Longobardico fino all'assunzione al trono di Vittorio Umberto I, narrati per biografie ad uso degli alunni delle scuole normali e magistrali — Diritto pubblico (Giuseppe Saredi — Diritto pubblico costituzionale — Matematica (Ulisse Dini), Fondamenti per la teoria delle funzioni di variabili reali — Notizie — Riviste italiane — Notizie varie — Articoli che riguardano l'Italia negli ultimi numeri dei periodici stranieri — Riviste francesi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
dal dì 8 Febbraio 1879.

Il Barometro è ridotto a 0° nel mare.
L'altezza della stazione è di 40,40 00;

Barometro a mezzodì = 704 8
Termometro centigrado
Massimo = 13,0 — Minimo = 8,0
Umidità nelle ventiquattro ore
Relativa = 84 — Assoluta = 7,63
Vento dominante. Da N. ad W.
Stato del cielo. Cero-stratoso in giorno ed a sera.

LOTTO
Estrazioni del 8 febbraio

Bari	86	29	55	43	41
Firenze	24	37	53	42	88
Milano	47	44	44	85	73
Napoli	20	75	07	21	58
Palermo	34	16	07	46	25
Torino	50	77	79	0	23
Venezia	27	55	76	83	9

SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA

Nell'adunanza d'oggi, 9 febbraio, tenuta presso la Società geografica italiana, presenti la presidente del sodalizio Amari e altri, il segretario Saint-Bon, ebbero luogo alcune presentazioni e vi fu quindi la lettura del verbale della seduta del 20 gennaio p. p. Il commendatore Malvano, presidente dell'adunanza, propone a nome della Presidenza di rimandare le nuove elezioni di quasi l'ufficio alla domenica 2 marzo prossimo venturo, e questa proposta fu accolta.

Il dott. Brunialti diede poi lettura d'una elegante relazione sulla fondazione, per cura e lavori della Società geografica italiana, di premiazioni del biennio dal primo anno in poi, prendendovi il biennio dal primo anno in corso, e proponendo poi un'Accademia che si discutesse l'opportunità dell'anno prossimo l'approvazione definitiva dello statuto provvisorio della Sezione. Dopo breve discussione, questa proposta fu approvata.

Dopo ciò, dovevasi passare alla votazione di ballottaggio per la nomina di un posto di giurato, tra i nomi di S. E. Minghetti e Sua Eccellenza Correnti. Ma il comm. Malvano propose una proposta da parte del Consiglio direttivo, perchè S. E. Correnti, in vista della benemerenza da lui acquistata nella fondazione della Società a Firenze e nella sua rinnovellazione a Roma, fosse prontamente *secondo presidente fondatore*.

L'Assemblea approvò questa proposta per acclamazione. Nella votazione di ballottaggio rimase stette eseguirsi il contrammiraglio Tommaso Bucchia.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI TORINO

Assessori del dottore Angelo Mautone e di Gabriella Laura Malagò.

Accusato: Giovanni del popolo.

Esame dei testimoni.

Michele Magis, fratello dell'uccisa. Conobbe Pipino per mezzo di suo cognato Massimiano Magis, e allo suo volta lo presentò al padre ed alla sorella. Dopo tale amicizia col Pipino, suo sorella si lasciò vedere più frequente da lui e dagli altri parenti, fin che l'accusato aveva permesso una sorella di andare a vivere con lui e sua madre. Ciò avvenne nel mese di Maggio. Il teste ritenne il Pipino innocente di commettere un delitto, anzi, appena lo seppe in arresto, si presentò per giurargli, dopo che la questione gli fu narrata da suo cognato dall'accusato si ammutolì. Il Pipino non protestò a negarlare, dopo la sua morte, principiò a sospettare, dopo la sua partenza del denaro non abbe più debbi; egli, infatti sapeva che il Pipino non aveva fortune mentre mettano assieme 1500 franchi per comperare una macchina; ora non poteva spiegare la contraddizione sussistente fra questa cifra e l'altra delle 4000 lire accusate, se non con un furto. Il teste crede che gli arrestini di una sorella trovassero in casa del Pipino, siano robati come il resto.

Riguardo alle particolarità della morte di Pipino, dice non sa descrivendo, dice che la sorella gli aveva detto, come pure l'accusato, che era stata uccisa per la gelosia della Magis, la stessa fatta dell'accusato al momento del delitto, principiò a sospettare, dopo la sua partenza del denaro non abbe più debbi; egli, infatti sapeva che il Pipino non aveva fortune mentre mettano assieme 1500 franchi per comperare una macchina; ora non poteva spiegare la contraddizione sussistente fra questa cifra e l'altra delle 4000 lire accusate, se non con un furto. Il teste crede che gli arrestini di una sorella trovassero in casa del Pipino, siano robati come il resto.

Riguardo alle particolarità della morte di Pipino, dice non sa descrivendo, dice che la sorella gli aveva detto, come pure l'accusato, che era stata uccisa per la gelosia della Magis, la stessa fatta dell'accusato al momento del delitto

INSERZIONI A PAGAMENTO

in terza pagina Centesimi **80** la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire **una** e Centes. **25** la cs. o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.ª in *Roma*, Via Pietra, 90 —*Milano*, Via della Sala, 14. — *Parigi*, Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

COMPAGNIA REALE DELLE FERROVIE SARDE

AVVISO
per la fornitura d'olio d'oliva

La Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde, volendo procedere all'acquisto della fornitura di 20000 chilogrammi d'olio di oliva, occorrente per l'anno chilogrammi di 4000 chilogrammi di olio d'oliva, occorrente per l'anno 1879, nel magazzino della Compagnia in Sassari, per uso dei vari servizii, apre una gara a schiedo segreto fra coloro che intendessero concorrere a tale fornitura, a norma del relativo Capitolato d'oneri, il quale è visibile presso la Direzione Generale della Compagnia in Roma, Via Condotti, 64, presso la Direzione dell'Esercizio in Cagliari, e nelle Stazioni di Cagliano, Sassari, Ingiesias, Oristano e Giave.

Le offerte redatte in conformità allo Modello unito al Capitolato, dovranno pervenire con lettera di sovrapporamento, o alla Direzione Generale a Roma, ovvero alla Direzione dell'Esercizio a Cagliari, a scelta dell'offerente, non più tardi delle 12 meridiane del 9 Marzo p. v. Sulla busta contenente l'offerta dovrà essere l'indicazione:

Offerta per fornitura di olio d'oliva

Non saranno accettate quelle offerte nelle quali il prezzo non sarà indicato in lettere e cifre.

Gli aspiranti dovranno essere fatte pratiche per fatti da 6000 chilogrammi, per la quantità da consegnarsi a Sassari, e per fatti da 7000 chilogrammi, per la quantità da consegnarsi a Cagliari.

La fornitura dovrà compiersi in dieci consegne mensili, discorse dello quali comprenderà circa un decimo del totale, rimanendo in facoltà dell'Amministrazione di chiedere al fornitore quantità Maggiori o minori, a seconda dei bisogni dell'Esercizio, come è dichiarato nel Capitolato suddetto.

Non sarà tenuto conto delle offerte incidenti condizioni diverse da quelle stabilite nel Capitolato.

Nel'atto della presentazione dell'offerta, ogni concorrente dovrà far deposito di avere eu gallo nella cassa della Direzione Generale in Roma, oppure in quella della Direzione dell'Esercizio in Cagliari, il deposito di L. 25 per ogni mille chilogrammi che intendo fornire, in conformità all'art. 11° del Capitolato.

Roma, 9 febbraio, 1879.

La Direzione Generale

AVVISO

Per inserzioni in 3.ª e 4.ª pagina di avvisi, comunicati, necrologie, reclami, ecc., nei giornali politici Milanesi:

Pungolo — Lombardia
Corriere della sera — Ragione
Secolo — Corriere Cattolico

Avvisi speciali:

Gazzetta Medica Italiana
Rivista Universale — Rivista Europea
Giornale Italiano
Il Galantuomo — Corriere della Pelle
Annali Chimico-applicati alla Medicina
Annali Universali di Medicina — Chirurgia
Igea — Medico di Casa

e giornali politici di Roma

L'Opinione
L'Italia Militare

rivolgersi direttamente agli esercenti la **A. Manzoni e C.ª** in Roma, presso la filiale di A. Manzoni e C., via di Pietra, 90 bis, via della Sala, 14, traendosi di corrispondenza all'indirizzo loro consegnato d'ufficio gli consentirà, ha un unico preventivo e pubblico compenso per tutti i giornali succitati.

La **A. Manzoni e C.ª** non risponde delle comunicati e reclami pervenute da committenti per mezzo totalmente la Ditta **A. Manzoni e C.ª** poi ai numeri indicati nei fornali della stessa data ch'a pervenuti dopo della tariffa, e ciò in seguito ai provvedimenti fatti colle diverse Amministrazioni.

Per gli spostati in molti giornali sconti eccezionali.

Candelette **Iris** antiemorroidali Ippocastano

INIEZIONE [illegible] in uso, e Nuova stirax, e in tanti altri casi di malattie [illegible] Prezzo L. 2 50 [illegible] Deposito generale: A. MANZONI e C. Milano.

Vendita [illegible] stessa Casa A. Manzoni e C. via di Pietra, n. 91 via de' Burro, 154-B 56.5

CONFETTI
DI
BALSAMO COPAIVE
Solidificato colla Magnesia
di ARNIER LAMCURHUE e C. di Parigi

Preparazione il migliore in tutte le circostanze queste medicamento senza vomiti né indigestioni, fanno frequenti guarigioni in sette o quindici giorni, esp. [illegible] e [illegible] [illegible]

CONFETTI BALSAMICI FERRUGINOSI
all'estratto di Olio resinoso di Cubebe
di ARNIER LAMCURHUE e C. di Parigi

Preparazione il migliore in tutte le circostanze queste medicamento senza vomiti né indigestioni, fanno frequenti guarigioni in sette o quindici giorni, esp. [illegible] e [illegible] [illegible]

Flacon di 60 confetti L. 5

spostati a Parigi da Ud. *Arnier e C. or suoi di Grenier* [illegible] [illegible] [illegible]